

greenER
osservatorio

LA DIFFUSIONE DEGLI
STRUMENTI VOLONTARI
per la gestione
della sostenibilità
in Emilia-Romagna

newsletter

edizione 2017

I MATERIALI RICICLATI PER L'EDILIZIA SOSTENIBILE

di Simona Faccioli - Direttrice di ReMade in Italy

Il "CAM Edifici" (Decreto MinAmbiente 24/12/2015, come aggiornato dal DM. 11/1/2017 e attualmente di nuovo in fase di revisione) contiene i "criteri ambientali minimi" che ogni Pubblica amministrazione deve **obbligatoriamente** applicare per l'affidamento dei servizi di progettazione, nuova costruzione, ristrutturazione e manutenzione di edifici pubblici, al fine di ridurre gli impatti ambientali complessivi in tutte queste fasi.

Questo decreto, come ogni altro "CAM" pubblicato, dedica una particolare attenzione ai **materiali** impiegati, affinché siano il più possibile **eco-sostenibili** e **riciclati**, tenendo anche in considerazione il loro fine vita e per limitare l'estrazione di materiali naturali.

Perché si pone così attenzione verso l'impiego di materiali derivanti dal riciclo al posto delle materie vergini?

Non è una questione "nuova", però è certo che l'attenzione stimolata in particolare negli ultimi due anni dal dibattito sulla "**Circular Economy**" ha permesso di consolidare alcuni punti fermi: l'economia ha bisogno dei "ri-prodotti", non solo perché sono benefici per l'ambiente e l'economia (meno materie prime estratte, meno dipendenza dalle importazioni, meno rifiuti prodotti) ma anche perché la diffusione su larga scala dei ri-prodotti presuppone una maggiore attenzione del produttore, e dei consumatori, verso tutti gli aspetti della vita del prodotto (design, manutenzione, riparazione, utilizzo, riuso, riciclo, condivisione, smaltimento sicuro e davvero residuale) creando cicli virtuosi a tutti i livelli, per una maggiore efficienza, economia dei processi e risparmi conseguenti.

Ma tutto il sistema necessita di essere monitorato e incentivato, con azioni mirate, concertate e condivise. Perché la vera **sfida attuale** è quella di innalzare il livello della **qualità** dei prodotti che impiegano Mps e che vengono utilizzati per i diversi impieghi (edilizia, strade, infrastrutture, arredi, abbigliamento ecc.) scardinando le storiche reticenze fondate sulla presunzione di un minore indice prestazionale di questi materiali e mettendo a punto strumenti efficaci e seri di garanzia per tutti i tipi di consumatori: privati, grande distribuzione e amministrazioni pubbliche.

E' a questo punto che la domanda pubblica, sollecitata e anzi orientata "forzatamente" con il Green Public Procurement, può permettere grandi risultati.

Ma torniamo al CAM "Edifici", che prevede che vengano utilizzati materiali riciclati in determinate percentuali minime sul complesso totale del singolo prodotto impiegato e considerando anche l'intero edificio (si veda tabella seguente).

CAM "EDIFICI" - PRESCRIZIONI SULL'UTILIZZO DI MATERIALI RICICLATI

Intero edificio	Materiali riciclati, complessivamente considerati, per almeno il 15% in peso valutato sul totale di tutti i materiali utilizzati. Di tale percentuale, almeno il 5% deve essere costituita da materiali non strutturali.
Calcestruzzi	Contenuto minimo di materiale riciclato (secco) di almeno il 5% sul peso del prodotto (considerando la quantità che rimane effettivamente nel prodotto finale).
Laterizi	Contenuto di materiale riciclato (secco) di almeno il 10% sul peso del prodotto (considerando la quantità che rimane effettivamente nel prodotto finale).
Legno	Tutto il materiale deve provenire da boschi/foreste gestiti in maniera sostenibile/responsabile o essere costituito da legno riciclato o un insieme dei due.
Ghisa, ferro, acciaio	<ul style="list-style-type: none"> • Acciaio da forno elettrico: contenuto minimo di materiale riciclato pari al 70%. • Acciaio da ciclo integrale: contenuto minimo di materiale riciclato pari al 10%.
Materie plastiche	Contenuto di materiale riciclato pari almeno al 30% in peso totale del prodotto, salvo le deroghe indicate (funzione di protezione da agenti esterni con garanzie minime di durabilità ex lege).
Murature in pietrame e miste	Per le murature per opere di fondazione e opere in elevazione il progettista deve prescrivere l'uso di solo materiale di recupero (pietrame e blocchetti).
Tramezzature e controsoffitti	Le lastre di cartongesso devono avere un contenuto di almeno il 5% in peso di materie riciclate e/o recuperate.
Isolanti termici ed acustici	Il prodotto finito deve contenere le quantità (indicate nella tabella riportata nel Dm, che distingue a seconda della tipologia di isolante) minime di materiale riciclato e/o recuperato da pre consumo (intendendosi per quantità minima la somma dei due), misurato sul peso del prodotto finito.
Materiali usati in cantiere	I materiali usati per l'esecuzione del progetto devono avere le stesse caratteristiche di quelli previsti in fase di progettazione (si rimanda ai punti precedenti).
Oli lubrificanti a base rigenerata	Oli che contengono una quota minima del 15% di base lubrificante rigenerata. Le percentuali di base rigenerata variano a seconda delle formulazioni secondo la tabella riportata nel Dm.

Come si riconoscono i materiali riciclati per l'edilizia "GPP conformi"?

L'obbligo del GPP ha sicuramente rianimato l'attenzione e riaperto il dibattito e a questo punto tutto il sistema necessita di garanzie a tutti i livelli, anche con riguardo alla qualità dei prodotti e servizi "verdi" che vengono offerti in gara, per evitare che i fini ultimi del GPP, ovvero la cura dell'ambiente e la promozione del mercato dei prodotti "green" siano alla fine realizzati solo sulla carta e non nella sostanza.

E' per questo motivo che il Codice Appalti, norma sovraordinata ai CAM e alla quale questi devono attenersi, dedica un'importanza essenziale al sistema delle certificazioni ambientali imponendo che abbiano caratteristiche precise di attendibilità e serietà per poter essere accettate dalle Stazioni appaltanti come mezzo di presunzione di conformità e semplificare decisamente il loro compito di valutazione delle offerte.

Nel campo dei materiali riciclati viene in aiuto **ReMade in Italy**, il cui scopo è quello di fornire ai consumatori la massima garanzia e veridicità sull'**esatto contenuto** di materiale proveniente da riciclo e di **tracciarne provenienza e utilizzo**.

Essendo ReMade in Italy una certificazione accreditata, nonché conforme alle prescrizioni contenute nel Codice Appalti (in particolare, gli articoli 69 e 82), i materiali e i prodotti riciclati in possesso della certificazione **ReMade in Italy** sono **immediatamente ammissibili** nelle gare pubbliche in "Edilizia", in applicazione dei "CAM".

Tutti i materiali e i prodotti che hanno ottenuto la certificazione **ReMade in Italy** sono stati sottoposti alla verifica da parte di un Ente di certificazione (accreditato per lo schema) che ha effettuato tutte le ispezioni sul prodotto, sul processo produttivo e sui flussi dei materiali, accertando la correttezza delle operazioni e il reale contenuto di materiale riciclato, espresso in percentuale sul certificato rilasciato.

Solo in esito al processo di certificazione, che viene svolto da Ente di certificazione terzo e indipendente (riconosciuto e monitorato dall'Associazione) l'azienda può dichiarare la percentuale esatta di riciclo nel proprio prodotto, con l'effetto che l'acquirente, sia esso privato o pubblico, si può fidare.

La certificazione può essere rilasciata su un materiale, semi-lavorato o prodotto finito (realizzato con qualsiasi tipo di materiale e anche con materiali misti), e presuppone un sistema di controllo continuo dei fornitori e delle materie in ingresso, la predisposizione di un **piano di tracciabilità** all'interno del flusso produttivo e la massima trasparenza nei confronti di ogni elemento che possa dimostrare la correttezza dei passaggi e la cura nel processo. Lo standard contiene alcuni limiti al fine di garantire la massima sicurezza nell'utilizzo del prodotto certificato. Si tratta di una risposta efficace messa a disposizione delle aziende per qualificarsi come produttrici di beni e materiali che derivano dal riciclo dei rifiuti, di qualsiasi natura, nel senso della tracciabilità dei flussi di materie e della massima trasparenza delle operazioni. E' uno strumento adeguato per rispondere alla crescente attenzione al **riciclo di qualità** che arriva sia dai consumatori finali, sia dalle pubbliche amministrazioni.

Per questi motivi la certificazione ReMade può essere utilizzata per provare il contenuto di riciclato nei prodotti che partecipano ai bandi di gara GPP, poiché è espressamente prevista come mezzo di prova nei CAM.

Pertanto, le Pubbliche amministrazioni che richiedono il possesso della certificazione **ReMade in Italy** per i prodotti e i materiali riciclati, nei bandi di gara in Edilizia (snelle fasi di progettazione ed esecuzione e controllo in cantiere) ottemperano alle previsioni obbligatorie del Codice Appalti e possono essere sicure di ricevere forniture ambientalmente sostenibili e in regola con la normativa vigente, senza dover effettuare ulteriori controlli.



Stiamo quindi assistendo a ad uno scenario in cui tutti i tasselli necessari si incardinano con coerenza: da una parte l'innovazione continua e il miglioramento delle prestazioni dei riprodotti, dall'altra l'emanazione di strategie (comunitarie e) nazionali e norme di incentivazione (GPP), insieme a strumenti di garanzia della qualità dei prodotti posti sul mercato (certificazione ReMade in Italy).

Così le aziende certificate ReMade in Italy, aggiudicandosi le gare "GPP compliant" e provando il rispetto dei criteri ambientali attraverso la certificazione, portano a beneficio di tutta la collettività prodotti e servizi che significano concreto risparmio di materie prime, meno rifiuti in discarica, abbattimento delle emissioni di CO₂ in atmosfera e meno energia consumata per la produzione del bene. Valori, questi ultimi che vengono comunicati nell'etichetta ambientale ReMade in Italy (si veda box). Si salda l'anello di quella catena che parte dalla corretta gestione dei rifiuti.

BOX 1 - L'etichetta ambientale ReMade in Italy



In esito al processo di certificazione, all'Azienda richiedente viene rilasciata un'etichetta che riporta il dato conseguito sul contenuto di materiale riciclato, con assegnazione della relativa classe.

L'etichetta comunica gli altri impatti ambientali conseguenti al processo di riciclo, in termini di risparmio di emissioni climalteranti e di risparmio di energia rispetto alla produzione dello stesso bene con materie prime. L'etichetta può essere apposta direttamente sul prodotto finito, nella sua scheda commerciale e in ogni reportistica ambientale dell'Azienda, per una efficace e diretta comunicazione con il consumatore finale, sempre più attento e consapevole.

BOX 2 - L'Associazione ReMade in Italy

Le buone pratiche nella realizzazione dei "riprodotti", ovvero beni e materiali realizzati con utilizzo di materie prime seconde che sono il risultato del riciclo, sono rappresentate in Italia dalla Associazione ReMade in Italy, fondata nel 2009 proprio con l'intento di dare voce all'"anello successivo della catena", ovvero a ciò che accade dopo le attività di riciclo (in tutte le filiere) e promuovere il dibattito con gli attori istituzionali di riferimento per incoraggiare il mercato ad essi legato.

ReMade in Italy rappresenta pertanto un "osservatorio" privilegiato per **monitorare** una serie di aspetti cruciali in questo settore:

- l'evoluzione dell'innovazione di processo e tecnologica in questi settori produttivi;
- l'attenzione dei consumatori in particolare quelli pubblici ad acquistare questi prodotti, considerando in particolare le **garanzie** di cui hanno bisogno;
- la necessità di dotare i prodotti di una buona reputazione, con riguardo anche ai mercati esteri.

ReMade in Italy è un'associazione non lucrativa, giuridicamente riconosciuta, indipendente, fondata nel 2009 da Regione Lombardia, Conai (Consorzio nazionale imballaggi), Camera di Commercio di Milano MonzaBrienza e Lodi e Amsa, per la promozione dei materiali e beni provenienti da riciclo. Sono Soci ordinari numerose Aziende, in continua crescita, operanti nei settori dell'edilizia, dell'arredo urbano, arredo per uffici e scuola, tessili, lubrificanti, cancelleria e altri. L'Associazione, grazie alla sua conformazione partecipata dei portatori di tutti gli interessi, ha elaborato il primo schema di certificazione accreditato in Italia sul riciclo, fissando le regole per verificarne la tracciabilità e la reale trasparenza. Il processo di certificazione impone all'Azienda di attuare e gestire un sistema di registrazioni e controlli sui fornitori, i materiali in ingresso e le autorizzazioni e di mantenere cautele particolari durante tutto il ciclo di produzione, nella massima trasparenza, al fine di realizzare un'effettiva tracciabilità dei flussi.

La certificazione è conforme ai requisiti per l'ammissibilità delle certificazioni ambientali di prodotto contenute nel recente Codice dei contratti pubblici (Dlgs. 50/2016, come aggiornato dal Dlgs. 56/2017) ed è espressamente prevista nei Criteri ambientali minimi (CAM) ora obbligatori dal medesimo Codice dei contratti pubblici (cd. GPP).

L'Associazione partecipa ai Tavoli ministeriali per la redazione dei CAM e svolge numerose attività di promozione per le aziende associate, attraverso Convegni, mostre, pubblicazioni ecc. Ha coordinato ed eseguito progetti finalizzati all'implementazione del GPP, sia dal lato Pubbliche amministrazioni, sia dal lato Aziende.

ReMade in Italy è stata riconosciuta dalla Commissione europea come "*buona pratica per il Green public procurement in Italia*" (Report sull'attuazione delle politiche ambientali, febbraio 2017).

BOX 3 - Il Green public procurement

Se ne parla da molto, ma solo nei tempi recentissimi è diventato realtà: il Green public procurement (gli "Appalti verdi" della pubblica amministrazione) è da sempre considerato come uno dei più efficaci volani per il riciclo ed i prodotti derivanti. Sin da quando il Ministero dell'Ambiente emanò il famoso "Decreto del 30%" (Dm. Ambiente 203/2003), in base al quale si "chiedeva" alle PA di acquistare prodotti **riciclati** per almeno il 30% del loro fabbisogno annuale. Ora, come noto, l'obbligo del GPP è norma vigente e incardinata nel recente **Codice appalti** (Dlgs. 50/2016), il cui articolo 34 prevede che tutte le pubbliche amministrazioni acquistino prodotti conformi ai "Criteri ambientali minimi" emanati dal Ministero dell'Ambiente ("CAM"), per tutte le classi di prodotti e servizi e per la totalità dell'importo della gara (con deroghe solo per l'edilizia).

Il processo quindi è avviato e la conseguenza di annullabilità di un contratto di affidamento tra una pubblica amministrazione e un'azienda disposto sulla base di un bando di gara "GPP non conforme" è un'ipotesi realistica e perseguibile sulla base della vigente normativa sugli appalti. Molte PA stanno attuando le descritte disposizioni e si attende l'attuazione dei compiti di controllo e monitoraggio che il Codice Appalti impone all'ANAC una sua definitiva e diffusa applicazione su tutto il territorio.

L'Italia è attualmente il primo Paese in Europa ad aver reso obbligatorio il Green Public Procurement.



ERVET Emilia-Romagna
Valorizzazione Economica Territorio S.p.A.
Via Morgagni, 6 | 40122 Bologna | Italy
www.ervet.it